

## **Question time n. 3-02001: Iniziative in relazione agli effetti delle ultime manovre finanziarie sui servizi socio-assistenziali**

Presentata il 10/01/2012

DELFINO, GALLETTI, DE POLI, NUNZIO FRANCESCO TESTA, BINETTI, CALGARO, ANNA TERESA FORMISANO, CICCANTI, COMPAGNON, NARO e VOLONTÈ. - Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.- Per sapere - premesso che:

secondo la stima effettuata dalla Federazione italiana superamento handicap (Fish), con i tagli agli enti locali imposti dalle manovre finanziarie, una persona su tre non potrà più usufruire dei servizi socio-assistenziali;

ulteriori ripercussioni negative, sempre secondo le associazioni di categoria, potrebbero registrarsi se andrà in porto la prevista riforma assistenziale, che, così come concepita attualmente, andrà a colpire, soprattutto, le indennità di accompagnamento, le cui conseguenze graveranno ulteriormente, e con diversa intensità, su almeno dieci milioni di famiglie;

i bilanci degli enti locali sono pressoché al collasso, costretti a limitare i servizi socio-assistenziali o, come in alcune regioni, a non elargire, per esempio, più i finanziamenti destinati all'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati;

a fronte dei gravi disagi e delle numerose difficoltà in cui versano le famiglie italiane con persone disabili o anziani a carico, le diverse associazioni hanno chiesto maggiore attenzione per la salvaguardia ed il riconoscimento dei diritti dei soggetti più deboli -:

se non ritenga opportuno promuovere adeguate iniziative al fine di evitare che le misure adottate dal Governo per garantire la tenuta dei conti pubblici penalizzino ulteriormente i soggetti più deboli, in primis i disabili e gli anziani, che scontano già più di altri gli effetti della crisi in corso.

Discussione in Aula  
**Seduta n. 568 di mercoledì 11 gennaio 2012**

Illustrazione dell'onorevole TERESIO DELFINO

Signor Ministro, signor Presidente, la nostra interrogazione esprime la profonda preoccupazione per i tagli alla spesa sociale. I tagli fatti agli enti locali - l'abbiamo rilevato fortissimamente in questi mesi nelle tre manovre che si sono succedute - luglio, agosto e poi la manovra Monti - hanno ridotto gli enti locali nell'impossibilità di mantenere il livello di prestazioni che venivano garantite alle persone diversamente abili, soprattutto agli anziani, ma anche a tante altre categorie in difficoltà. Allora, siccome questo Governo ha nel principio del rigore, dell'equità e della crescita l'esigenza di dare una pari opportunità, vorremmo capire e la sollecitiamo con questa interrogazione a capire quali potrebbero essere le misure che possono mettere in condizioni i comuni di assolvere i loro compiti tenuto conto che la spesa sociale è al 62 per cento una spesa sostenuta dalle amministrazioni comunali.

Risposta del Governo

*ELSA FORNERO, Ministro del lavoro e delle politiche sociali*

Signor Presidente, vorrei rassicurare l'onorevole Delfino che la preoccupazione sua è anche preoccupazione del Ministro del lavoro e del welfare ed è anche preoccupazione del Governo tutto, perché noi usiamo la parola equità con qualche esitazione perché conosciamo le implicazioni di un esercizio che tenda a realizzare l'equità in pratica, soprattutto nei riguardi dei soggetti più deboli, di coloro che hanno svantaggi o disabilità.

Vorrei ricordare che il Ministro per le pari opportunità non interpreta le pari opportunità solamente e neanche prevalentemente in termini di genere, ma le interpreta esattamente nel senso anche della parità di opportunità per persone diversamente abili.

Detto questo, la sua premessa è corretta e questo è un dato di fatto con il quale ci scontriamo forse quotidianamente: il rigore finanziario che deriva da un debito che è ereditato dal passato e che ci è imposto dalla necessità di rendere questo debito sostenibile rischia di scaricarsi anche su quelle fasce di popolazione che noi vorremmo idealmente tutelare anche più di altre.

È sicuramente vero che la riduzione delle risorse in capo al Ministero - sui fondi per esempio per la disabilità - riflette però non soltanto il rigore finanziario, ma riflette anche proprio la diversa attribuzione di competenze tra il centro e le regioni. Le regioni hanno competenze esclusive anche in questo ambito, il Governo ha il potere e il dovere, direi, di assicurarsi che le regioni, entro un quadro normativo definito, spendano bene - forse

potrei dire meglio di quanto hanno fatto in passato - risorse che si stanno assottigliando. In un certo senso, quindi, l'impegno del Ministero e del Governo è quello di dare un quadro normativo che sia volto alla maggiore efficienza nella spesa anche per la disabilità, proprio partendo dalla considerazione che i volumi complessivi di risorse non potranno, o ben difficilmente potranno, essere aumentati. Sull'uso della delega fiscale e assistenziale stiamo ragionando con il Ministero dell'economia e delle finanze sulla possibilità di usare questo veicolo normativo esattamente per studiare una sistemazione di alcuni capitoli dell'assistenza.

### Replica dell'onorevole TERESIO DELFINO

Signor Ministro, le chiedo scusa per la ruvidezza di questo mio intervento, ma francamente resto perplesso rispetto ad un Governo che ha impostato l'azione sull'equità e che non rivisita le norme che hanno portato all'azzeramento del Fondo per l'autosufficienza, che hanno portato all'azzeramento del Fondo per l'inclusione degli immigrati, che hanno portato alla diminuzione e alla difficoltà dell'inserimento scolastico, e potrei continuare.

Noi come gruppo UdC sosteniamo lealmente il Governo, però vogliamo che in questa direzione vi sia un impegno altrettanto forte, come vi è stato per la questione della previdenza, dove pur con difficoltà noi siamo stati assolutamente leali, e per la questione del lavoro, che è una priorità. Non possiamo pensare che davanti ai grandi principi di civiltà che ci sono nella Costituzione italiana, ma soprattutto anche nella legislazione, dalla legge n. 104 del 1992 in avanti, noi possiamo dire che andiamo a ridefinire il quadro delle competenze, ma i tagli che sono stati fatti saranno tali. Noi le chiediamo, come gruppo, veramente un'analisi approfondita con tutte le associazioni di categoria, con tutti i problemi che compongono la vasta questione sociale, per non lasciare indietro chi è senza voce. Infatti questi tagli vanno sicuramente fatti, ma guai nel caso, come qualcuno ha detto, in cui questi tagli fanno rumore soprattutto per le categorie più in difficoltà, per gli anziani.

Dico solo questo, signor Presidente: il tasso di crescita di ospedalizzazione di anziani non autosufficienti sta a dimostrare che questi tagli non sono assolutamente economicamente vantaggiosi. Pertanto prendo atto e sono certo che lei si impegnerà in questa direzione ed il gruppo dell'UdC sicuramente la seguirà, perché dobbiamo dare equità al nostro Paese e soprattutto a chi è più in difficoltà (Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro e della deputata Argentin).